

DIFESA DELLA LIBERTA',  
DIFESA DELLA DIGNITA' E DEL PROGRESSO

Un cascherino di piazza del Gesù, sul quindicinale « Libertas », foglio d'ordini della D.C., ci riserva — com'è d'uso: chè oggi non solo in Parlamento i d.c. han preso il posto prima spettante al P.C. — una serqua d'insulti, per aver osato mettere in dubbio l'onestà di propositi di chi ha voluto celebrare don Sturzo vivente, e celebrarlo in Campidoglio.\*

Come spesso nei servizi comandati, all'A. — che si nasconde sotto il medieval-romantico nome di 'Fanfulla' e che dev'essere tanto giovane o incolto da non aver, prima d'ora, mai saputo della nostra esistenza — accade di andar tant'oltre il segno, da ingenerar disagio o disgusto al lettore, anche il più lontano dall'argomento preso a pretesto o, eventualmente, da noi dissenziente.

Ed è proprio per questo abito mentale — che non ammette si possa pensare in modo diverso e, colti in fallo o volutamente in errore, fa perdere ogni senso dell'educazione o della polemica —, di cui la nota che 'Fanfulla' ha voluto dedicarci è rivelativa, che vogliamo trattenerci ancora un po' con lui e coi suoi mandanti e ispiratori: tanto poco vicini ai precetti del Vangelo, e così poco rispettosi della libertà altrui, da proporre ormai alla coscienza degli italiani la difesa dal dogmatismo inintelligente e dall'opportunismo dilagante della D.C. come un dovere assai maggiore, e più urgente, di qualunque altra difesa o riparo, verso pericoli, se pur vi sono, comunque più lontani.

---

\* [Cfr. p. 339].

A parte le parole da trivio — che non contano e servono solo a palesare da qual pulpito venga la predica —, il corviva di « Libertas » ha visto — e poteva mai veder altro? — nella nostra protesta che il Campidoglio sia ormai piazza a manifestazioni di parte (si persuada il 'Fanfulla': di parte) solo la possibilità di confondere a sè e altrui le idee col gabelarci per massoni o fascisti. (Idiozie, cui proprio il fascismo — ma sempre con serietà maggiore — poteva ricorrere). Già, perchè il non esser filoclericali, anche se, nel fatto, per lo meno per una esperienza storica che evidentemente manca all'incognito contraddittore, assai più rispettosi della funzione della Chiesa e della missione del Cristianesimo, sarebbe senz'altro, per codesti signori, essere massoni, comunisti o fascisti, che poi sarebbe — come al tempo dei bandi di Kesselring o di Mältzer, che il 'Fanfulla' non avrà neppur visti —, beatamente, tutt'uno. Ed è così poco accorto, l'Anonimo (lo chiameremo ormai così: chè meglio rende l'esser suo, il suo volto), da risolver, di seguito, niente meno che la questione di Roma « onde Cristo è romano », che già dette filo da torcere — non a Paolo Orano — ma a Francesco Coppola e, più, a quel per lo meno non anonimo dittatore che si chiamò Benito Mussolini: questione che non ci eravamo sognati di toccare e che non dovrebbe convenire certo ai d. c. di riaprire.

Ma quel che più scotta all'Anonimo è quel che nelle nostre righe proprio non v'era: una scarsa considerazione per l'insediamento democristiano in Campidoglio, per l'amministrazione bianca di Roma. Siamo, per quanto artefatta dagli « apparentamenti », alla svolta d'una nuova consultazione popolare, amministrativa. E poteva la lancia-spezziata di piazza del Gesù non corrervi subito con l'occhio della mente oscura? Noi non ci avevamo pensato: ma lui sì, e di bötto. E allora diciamo pacatamente all'Anonimo che Roma interessa nè più nè meno — al contrario forse che a lui — di qualunque altra città d'Italia. E che, come per ogni altra città d'Italia, auguriamo anche a Roma di liberarsi da ogni setta inoperosa di mali consiglieri.

Colpo finale, l'Anonimo si riserva quello che, per verità, è *in nuce* la sola arma, la sola funzione, che alla D.C. i suoi diri-

genti hanno, dal '47, saputo dare: l'esser essa scudo (o non è la bianca « Libertas » sempre armata di uno scudo?) alla protervia dell'istanza rossa. Dissipiamo, per parte nostra, anche da qui, ogni ancor possibile equivoco. A questa funzione, e a questo scudo, non vi crediamo. Non vi abbiamo mai creduto. Non vi crederemo, certo, tanto più oggi, quando ormai il mondo — non solo l'Italia — ha potuto con ogni agio giudicare e vedere. Su questo equivoco non si edifica, di fronte alla ragione e alla storia. E' anche, questo, un pretesto polemico, buono — come lo fu il fascismo — solo al precipitare di situazioni nazionali, ed internazionali, verso la reazione, l'impoverimento, la guerra. Disperso l'equivoco, solo una realtà resta: ed è l'incapacità d'una linea costruttiva, e continuativa, espressione d'un programma, di un'idea, di una realtà, che non sia una comoda presa di posizione contingente e polemica, ma un contributo a porre, e a risolvere, i problemi dell'ansia faticosa verso un mondo diverso e migliore. Il Cristianesimo l'esprime nella sua storia millenaria: il piccolo *clan* di piazza del Gesù vi è lontano tanto da non rendersene neppur conto.

Resta, quindi, solo il ricatto. Un ricatto così stupido e maldestro, da accrescer solo — se ve n'era bisogno — il disgusto e la nausea, rivolto ai non-conformisti, ai liberi, agli indipendenti: « E non s'accorgono nemmeno che possono dire certe sciocchezze perchè ci siamo noi, che riteniamo una garanzia della libertà, per i savii, che ci debba essere anche per gli imbecilli: chè Palmiro Togliatti sbrigherebbe la faccenda in un numero di minuti certamente minore di quel che occorra per leggere una mezza colonna di 'Europa' ».

Non risponderemo — come pur saremmo tentati — che accogliamo la sfida, e lasciamo arbitri Palmiro Togliatti e i comunisti italiani (si ricordi 'Fanfulla': italiani) di scegliere la loro via, la loro via verso di noi, che non siamo comunisti, ma siamo liberi, e sempre lo siamo rimasti verso altri partiti, forse anche meno nazionali e più estranei, come a ogni coscienza morale, così, politicamente, al Paese. Risponderemo invece, come abbiamo fatto dando più risalto che non meritasse a questo nuovo, ignobile, documento del modo d'intendere quelli che sarebbero i rapporti tra uomini in una società democristiana,

che l'Italia, per quanto possano esservi ancora le possibilità d'una scelta, ne avrà ancor modo, tra queste consultazioni amministrative e le prossime — se verranno — generali politiche. Quanto a noi, siamo risolti a trarne tutte le conseguenze, di fronte all'aggravarsi di un oscurantismo, che pone in pericolo le esigenze, insieme, della libertà morale e della libertà politica e rende inane e inoperante la tradizione di pensiero, espressa dall'Italia, dalla classicità al Rinascimento, e il moto di libertà da cui trassero vita lo sforzo grandioso del nostro risorgere alla Unità e la pagina recente, e viva, della Resistenza contro l'oppressore straniero e domestico.

(marzo '52)